



Premessa

■ Perché il manuale

Perché vorremmo rendere più facile il compito dei delegati sindacali e di tanti nostri operatori, nell'individuazione delle patologie di possibile origine lavorativa che potrebbero essere riconosciute.

Gli elenchi delle malattie di probabile origine lavorativa sono tre e con Decreto del Ministero del Lavoro del 10 giugno 2014, sono stati aggiornati:

- **Lista 1** – malattie la cui origine lavorativa è di elevata probabilità.
- **Lista 2** – malattie la cui origine lavorativa è di limitata probabilità.
- **Lista 3** – malattie la cui origine lavorativa è possibile.

Per queste malattie la legge prevede che i medici che le diagnosticano facciano una segnalazione (denuncia) all'INAIL, ai servizi di igiene e prevenzione delle ASL e alle Direzioni territoriali del lavoro.



L'aggiornamento riguarda prevalentemente il gruppo 6 «tumori professionali» e il gruppo 2 «malattie da agenti fisici» con riferimento alle sole patologie muscolo-scheletriche.

Gli elenchi sono nati proprio per verificare, nel tempo, se le malattie elencate, a distanza di un periodo più o meno lungo di monitoraggio, siano o meno da inserire nelle vere e proprie tabelle delle malattie professionali.

Le malattie di probabile origine lavorativa possono quindi diventare malattie professionali.

■ Le tabelle delle malattie professionali e gli elenchi

In Italia la tutela assicurativa delle malattie professionali si basa su un sistema misto:

- malattie professionali tabellate (l'ultimo aggiornamento risale al 2008)
- malattie da lavoro non comprese nelle previste tabelle

Per quanto riguarda la denuncia delle malattie professionali tabellate, vale il principio della cosiddetta «presunzione legale di origine» del nesso di causalità tra la lavorazione e la malattia.

È sufficiente, quindi, affinché l'INAIL riconosca e indennizzi la malattia denunciata, che il lavoratore sia esposto a un rischio, o svolga una lavorazione compresa nella tabella stessa.



Vi è, inoltre, la possibilità di far riconoscere e indennizzare dall'Inail anche le malattie non elencate in tabella.

La Corte Costituzionale, infatti, ancora nel 1988, ha stabilito che possono essere indennizzate le malattie contratte in lavorazioni non tabellate, insorte anche oltre i periodi indicati dall'eventuale cessazione dell'esposizione al rischio.

In questi casi il lavoratore è tenuto a fornire la prova che la malattia di cui è affetto è originata da causa lavorativa.

■ La consultazione

Anche questa volta, come nelle precedenti edizioni, abbiamo provveduto a «mischiare» le liste mantenendo sempre la distinzione tra di loro, differenziandole con diverse colorazioni, ma sistemando tutte le malattie in un unico ordine, quello alfabetico.

Questo riordino non stravolge le liste che rimangono tre e sono, lo ripetiamo, sempre identificabili attraverso i diversi colori; consente però, a un pubblico non esperto, come quello a cui vogliamo rivolgerci con questo manuale, l'immediata identificazione di una patologia.



Purtroppo c'è da dire che nel corso di tanti anni, i medici di famiglia e ospedalieri, che più di tutti avrebbero dovuto e potuto effettuare le denunce delle malattie di probabile origine lavorativa hanno, a dir poco, ignorato il problema, e, quindi, se le denunce non partiranno da noi, dal mondo del lavoro, dai patronati, dalle categorie, difficilmente partiranno da altri soggetti.

Silvino Candeloro